

CITTADELLA CRISTIANA

Anno IV - MARZO 1953

BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE (Verona)

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

Tuam hanc Civitatem, Maria, quae te tamquam turrim fundamentum habet, victoriae triumphis coronato, et fortitudine circumcinctus custodito Dei habitationem, templi decorum semper conservato.

[Ex off. B.V.M. Immaculae]

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA MIA QUARESIMA

(Lo scritto non è mio, ma di una mano e di un'anima olezzanti di liturgia. Per essere collaboratori di questa "Cittadella" ideale non occorre essere scrittori di professione. Basterà intingere la penna nel cuore, e scrivere quasi sotto dettatura dello Spirito Santo. Per ogni articolo pubblicato, viene assegnato in premio un bel volume liturgico).

Quaresima: sacro periodo di raccoglimento, di silenzio e di salita. Il cristiano, come tale, deve sentire il bisogno di imitare Gesù, il grande Silenzioso e l'ardito Scalatore.

A te la Chiesa, Madre tutta tenerezza, grida: Sapessi quanto ti amo; come desidero la tua salute e la tua felicità! Sai che ho pensato per te? Ti vedo debole, gracile: un periodo di riposo ti farà bene. Vie-

ni: non aver paura della mia veste violacea e della mia austerità; della mia Quaresima e del mio digiuno. Non è un deserto, ma un'oasi nel deserto.

Quaresima: Salita all'Ho-reb, alla visione di Dio. Al Calvario, all'amplesso dell'Amore Crocifisso. Chi ti precede e ti sorregge è proprio Lui, il Martire divino. Calca le sue orme. Anzi è ancora Lui stesso, che risale il monte doloroso per mezzo tuo, per dare compimento all'opera della sua Redenzione. Ogni mattina, nel Sangue della Messa, troverai il segno rosso, che ti preciserà il cammino. Quando ti sentirai stremato di forze, troverai un rifugio e un ristoro nella letizia della Quarta Domenica.

Nella Domenica di Passione caleranno le ombre della mor-

te. Ho cercato chi mi consolasse....! Ho bisogno di conforto.

Ti concederò uno sprazzo di luce nel Giovedì santo; per alcuni istanti mi rivestirò di bianco; poi tenebre e desolazione.

Venerdì santo: oggi ti ho generato. Vedi a quale prezzo?

Sabato santo: lasciami nel silenzio.

Notte pasquale: o Notte veneranda, Notte invidiata da tutte, tu che sola hai conosciuto l'ora della risurrezione!

Sei stanco, figlio mio?

L'Introito pasquale è tuo: Resurrexi. Sono risorto!

Gloria! Alleluja!

LA MIA CONFESSIONE PASQUALE

Non dovete scambiare il Confessionale per una sede politica, per un ufficio sindacale o per un tribunale civile.

Non vi metterete a discutere di politica e di partiti

davanti al Confessore. Il senso cristiano, una briciola di criterio e continui richiami vi hanno indicato la via da scegliere. Non costringete il Sacerdote a certe domande molto penose; sarete voi per primi ad aprire candidamente la vostra coscienza, se veramente desiderate di essere illuminati, e non con il proposito di voler persistere in torbide idee. Chiarite poi la vostra posizione intorno alle prossime Elezioni. Questa è politica? Voi chiamate politica l'ubbidienza assoluta alla Chiesa.

E' la politica fondamentale del Vangelo: Chi non è con me, è contro di me.

Non penserete di recarvi ad un ufficio sindacale.

I vostri interessi, le vostre questioni, li tratterete altrove.

La Chiesa, vera madre dei poveri, non è però un albergo, uno stabilimento, un luogo di cura. Non avete abbracciato il cristianesimo perchè vi sia tolta ogni angustia corporale, perchè sia eliminata la croce. "Sermo durus", discorso duro, è vero? Giustizia sì, ma nel massacro della carità, no. E se patirete ingiuria, è per Lui che siete sta-

ti trovati degni di patirla. Per Lui: se Lo riconoscete ancora. Altrimenti dov'è il vostro cristianesimo?

Il Sacramento della Confessione non è un tribunale civile.

Nel tribunale umano l'imputato cerca ordinariamente rifugio, dietro un cumulo di bugie; anche l'avvocato andrà a cercare tutte le attenuanti possibili; così potrà anche succedere che un assassino, un vero assassino, per mancanza di prove o per inesistenza del fatto (!) sia dichiarato innocente. Nel tribunale della Penitenza, testimone e giudice è Dio. Ogni reticenza, ogni bugia aggrava la responsabilità fino al punto di rendere sacrilega e invalida la Confessione. Davanti agli occhi degli uomini, più nascondete e mentite, più vi salvate; ma davanti al Ministro di Dio, come mutano le cose! Risparmiategli l'angoscia di vedersi ai piedi, costretto solo da una penosa formalità, un penitente che dimostra di non nutrire alcuna fiducia in lui.

Com'è semplice la fede! Agli ammalati e ai peccatori Gesù chiedeva una cosa sola: Credi tu? Vieni a me con fede? Che discussioni! Poi la parola della salvezza: Vai in pace.

Il Sacerdote è inchiodato nel Confessionale dall'amore, che gli trabocca da un cuore di padre. Padre perchè anche lui

è nel grande numero di coloro, che hanno bisogno della divina misericordia.

Deve pure ricordare i suoi doveri di maestro e di medico delle anime.

Soprattutto gli alleggerirete il suo mandato di giudice, che è il più spinoso del suo sacro Ministero.

Chiudiamo con un affettuoso colloquio, che terrete presente nella confessione e risurrezione pasquale.

Padre, vengo da lontano! Ho peccato tanto! Ho bisogno di perdono. Non trovo pace. Non posso più vivere.

Nella persona del Sacerdote, risponde Gesù:

Figlio, tutto ti è perdonato. Quanto ti ho atteso! Sei felice ora? Dimmi, come hai potuto star lontano per così lungo tempo? Di quello che c'è stato, più non se ne parli. Tu sei l'amico più caro al mio cuore.

Vedi Maria, la madre mia e tua? Piange di commozione e corre per il Paradiso a raccontare a tutti la tua conversione, gloriosa della sua conquista.

Se per l'umana fragilità cadrà ancora, ritorna sempre.

Ti sembra d'aver bisogno ancora di qualche cosa?

No, Padre; solo morirei felice.

Figlio! E' vero che non viviamo di solo pane?

Corri a gridarlo al mondo.

LA MIA PASQUA

Chiamerei la Pasqua non soltanto la massima solennità, ma l'unica solennità dell'anno liturgico. Il Natale non ne è che una preparazione, e la Pentecoste un ringraziamento e una applicazione. Unica solennità, come unico è Gesù, che si è consumato d'amore per noi a Pasqua, sul Calvario. Se Gesù è nostro a Natale, lo è soprattutto sulla Croce.

Quando parlo della «mia Pasqua» intendo dire: Come Gesù è morto per me, io devo morire per Lui. Dobbiamo «pasqualizzare tutta la vita»: nel mistero della Messa, ogni giorno, ogni Domenica e, con una rinnovazione particolare dei nostri impegni cristiani, nella solennità Pasquale.

Così, se ogni giorno è passione e morte, ogni giorno è risurrezione e gioia, giovinezza e trionfo.

Si tratta insomma di com-

prendere la Messa.

Descriviamo allora, traendone il brano da una Rivista liturgica, quello che dovrebbe essere il volto di una comunità cristiana ideale. "Oggi non si vive più la Messa come nei secoli d'oro della pietà cristiana, perchè il tempo ha tolto allo splendore dell'Azione sacra due atti importantissimi: l'offerta, cioè, e la Comunione di tutti i presenti. Caduto l'Offertorio antico che, nella sua funzione simbolica è solo scimmiettato dall'obolo che si introduce nella borsa delle elemosine, il fedele si è sentito estraneo al S. Sacrificio; col cessare, poi, della Comunione collettiva, la balaustina, limite della competenza sacerdotale ma punto vitale d'incontro fra i vari attori e il Protagonista del Dramma, è diventata sipario.

Chi vuole ancor fare la S.

Comunione si accosta alla balaustina anche fuori della Messa. Chi non vuol vivere la grazia di Dio va a Messa tardi, quando nessuno più si comunica, per non cadere così nella.... tentazione di confessarsi. La massa, di solito, ignora e sbadiglia.

Immaginiamo, invece, una Messa parrocchiale solenne a cui partecipi il popolo fedele: tutti cantano le parti fisse e rispondono al Celebrante, mentre la *schola* esegue le parti variabili; dopo l'Omelia, ordinati, s'accostano alla balaustina i rappresentanti delle organizzazioni, dei ceti sociali e delle famiglie presenti e offrono a nome di tutti, la materia del S. Sacrificio e doni per il culto e per i poveri; alla Comunione la processione si rinnova e questa volta sono quasi tutti i presenti che si uniscono alla Vittima divina,...

NON MI GLORIERÒ CHE NELLA CROCE DI GESÙ

Svolgerò anch'io il mio tema sociale, ma riferendo le mie parole solo a quanti mi sono condiscipoli nella scuola del Crocifisso; altrimenti il mio discorso sembrerà stoltezza e scandalo.

Il Signore ha portato il suo Vangelo ai poveri.

Non ha mai insegnato però a maledire i ricchi; a pre-

tendere il necessario con la violenza, e tanto meno quello che dovrebbe finire in capricci; non ha insegnato a calpestare i benefici e i benefattori. Ha pronunciato minacce severe contro i ricchi, i ricchi cattivi, ma non ha dispensato i poveri dalla pazienza, alla quale invita con promesse tali, da indurre a preferire la

povertà alla stessa ricchezza.

Avete creduto e ceduto al comunismo? Avete prestato fiducia agli indegni.

Vi siete riempito il cuore di veleno.

Vi siete impastata la bocca di insulti.

Avete rinnegato la fede.

Eravate poveri e siete caduti nella più squallida miseria.

Eravate poveri, ma semplici e cristiani; ora siete comunisti, menzogneri e pagani

Vi è rimasta una larva di cristianesimo; una forma esterna: quasi un pretesto per attutire i rimorsi della coscienza e per spingervi forse fino all'Eucarestia, impunemente agli occhi degli uomini, ma non per Colui che legge nel fondo dell'anima.

E' così crollato ogni ideale di vita cristiana, od anche semplicemente umana, che presuppone per tutti una somma di sacrifici e di doveri; che suggerisce un po' di umiltà ed invita alla riconoscenza verso il benefattore.

Mi accuserete ancora una volta di incomprensione dei poveri.

Come se io discendes-
si da chissà qual nobile stirpe e fossi cresciuto nella bambagia!

Ho avuto la grazia di crescere alla scuola di genitori pii e laboriosi.

La vera povertà poi sa essere tanto dignitosa!

Direte che ho degli interessi da difendere.

Quali interessi? Case e campagne? La Casa Canonica oppure i campi del Beneficio? Dimostrate d'ignorare anche le norme più elementari di amministrazione ecclesiastica.

Mi son fatto amico dei ricchi.

Devo forse odiarli?

Anche tra di essi ho trovato dei cuori e delle mani di oro.



Chiesa parrocchiale:

CROCIFISSO DELL'ALTARE MAGGIORE

Ne ho anche trovato, che mi han fatto trangugiare bocconi molto amari.

Devo imprecare? Devo maledire?

Ho provato stendere la mia mano, non perchè mi premesse un'offerta, ma per offrire ad essi la gioia e il merito

della carità. Devono ben convincersi di questo: nei disagi economici in cui vengo talvolta a trovarmi, non sono io che ho bisogno di denari: sono un mendicante non in cerca di ricchi e di ricchezze,

ma in cerca di chi sia degno di rappresentarmi la Divina Provvidenza.

Se non mi comprenderete, il peggio è per voi.

Ho trattato i Benefattori sempre con il massimo riguardo, ed ho manifestato la mia riconoscenza nella preghiera soprattutto, e nel silenzio dell'anima.

Ma guai quando venissi ad accorgermi che l'offerta fosse quasi un ricatto, perchè io ripiegassi della rigidità dei principi evangelici e dalla linea dei miei doveri sacerdotali.

Nel prossimo Bollettino: Ultimi ritocchi in preparazione alla Pasqua; la Parrocchia-modello, secondo l'insegnamento del S. Padre; invito alla festa della Giovinezza del Lunedì di Pasqua; invito alla scampagnata aclistica del 12 Aprile.